

A scuola con Calvin & Hobbes per imparare ad essere resilienti

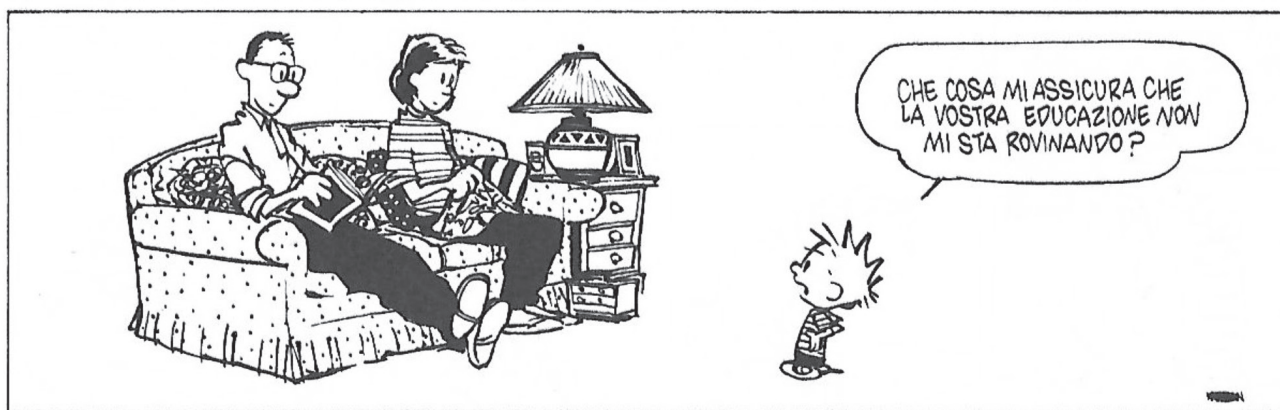
I bambini sono fra i protagonisti della storia del fumetto, non solo perché ne hanno decretato il successo come medium fin dai suoi esordi, ma anche perché sono bambini alcuni dei protagonisti delle strisce che hanno fatto la storia di questo medium: da Yelow Kid a Mafalda, da Little Nemo ai Peanuts per citarne solo alcuni fra i più noti. Si tratta di bambini che pensano, parlano, agiscono fuori dall'ordinaria dimensione infantile, ed è questo paradosso a renderli significativi.

Li possiamo definire *impertinenti* nel senso proprio del termine, poiché la loro identità non appartiene, non è conforme, ai contesti istituzionali tipici del mondo infantile: la famiglia e la scuola in primis. In questo senso sono portatori non-violenti

di contestazione, tutte le volte che si chiedono quale sia il senso di ciò che avviene a scuola, di ciò che viene loro chiesto, e che con una battuta o con un gesto si divertono con leggerezza a sovvertire. Ma invano, poiché l'istituzione e gli adulti che la rappresentano resiste, e così alimenta un conflitto che anima non solo il gioco narrativo del fumetto, ma anche il senso pedagogico che lo sottende. Tra le più originali strisce a fumetti con i bambini protagonisti c'è la serie di *Calvin and Hobbes*, del disegnatore statunitense Bill Watterson che l'ha disegnata dal 1985 al 1995 per varie testate giornalistiche americane. Calvin è un bambino di 6 anni e Hobbes è la sua tigre di pezza che diventa "viva" quando sono soli e la sua fantasia la fa diventare un per-

sonaggio con cui interagire; una finzione che proietta i due inseparabili amici in ambienti e avventure dove Calvin libera il suo immaginario. Alla presenza di altri personaggi che fanno parte del mondo quotidiano di Calvin, a partire dai suoi genitori, Hobbes è semplicemente una tigre di pezza, un giocattolo inanimato, privo di carica immaginaria come lo è il "senso della realtà". Nell'equilibrio instabile e suggestivo fra realtà e fantasia le (dis)avventure di Calvin danno forma a situazioni in cui entrano i rapporti con gli adulti e i compagni, la famiglia, la scuola, i giochi, trame leggere dove si insinuano temi "pesanti": economia, politica, ambiente, istruzione. La scuola, che Calvin odia, è una delle situazioni più presenti, dove





Le strisce sono tratte dai volume *Bambini e Scuola*, I Classici del fumetto di Repubblica, Modena, Panini, 2006

la maestra Vermoni (Miss Wormwood), con il suo corpo ingombrante, vestito a pois, a pochi anni dalla pensione e con una non segreta dipendenza da fumo e da farmaci, è l'antagonista di Calvin. Lei non sopporta le fantasiose intemperanze di Calvin, né le sue domande di cui non comprende il senso. Il mondo della scuola di Calvin è fatto, oltre che dalla vita di classe, dall'insopportabile e ansiogena sveglia mattutina, dallo scuolabus da cui vorrebbe fuggire (alla fermata condivide con Hobbes gli ultimi pensieri liberi). Nella scuola abbiamo il corridoio con gli armadietti in cui incontrare, come in un tormentone, il bullo Sancio che ogni volta gli promette di picchiarlo (e lo fa), o Siusi Denkins,

vicina di casa oltre che compagna di scuola, diligente e brava, ciò che Calvin non è.

La vita scolastica di Calvin rappresenta perciò l'altro mondo rispetto alla "vita vera" che per Calvin è quella "finta" con Hobbes. La tigre di pezza è il compagno di giochi più grande, il consigliere che ascolta, l'aiuto immancabile nei momenti critici; quello che tutti, non solo i bambini, vorrebbero avere a disposizione. I personaggi e le avventure fantastiche con cui Calvin cerca spesso di "travestire" la sua presenza a scuola, il suo modo di rispondere alle domande e ai compiti, vengono inesorabilmente respinti e repressi. "Mostra e dimostra" è un tipico esempio di didattica attiva,

usato nelle scuole americane e mette i bambini alla prova: il compito consiste nel portare a scuola qualcosa che si è trovato o costruito con le proprie mani, o l'esito di una ricerca su un argomento, mostrarlo alla classe e spiegare/dimostrare il lavoro che ha comportato, il significato che l'autore gli attribuisce. Va da sé che i risultati delle prove "mostra e dimostra" di Calvin finiscono per essere delle opere incomprese, quindi dei fallimenti.

Con il suo modo di andare e di stare a scuola, di subirla ma di non soccombere ad essa, le strisce a fumetti di Calvin and Hobbes sono la più riuscita metafora di quella "resilienza" alla vita scolastica che è un eccellente training pedagogico per la vita.